LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 314 DOMENICA 10 NOVEMBRE 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Le campane

Novella di Virgilio Lessana.

— Abbasso i clericali pagati! Morte a quella canaglia che ci beve il sangue!... Abbasso! abbasso!...

La folla tumultava minacciosa, alzando i pugni e agitando bastoni verso la casa comunale.

— Fuori il sindaco! fuori il rinnegato! alla forca! alla forca!...

Accorse il piccolo presidio di fanteria, con le baionette inastate. Lo guidava il delegato, seguito da due carabinieri e da alcune guardie di città.

— Sgombrino, sieno prudenti! c'è caso d'intenderci senza far tutto questo chiasso... La legge c'è per tutti. Sgombrino!...

Ma la folla era sorda alle esortazioni del delegato, e continuava a rumoreggiare, a imprecare.

Volò un sasso, che mandò in frantumi la vetrata della sala consigliare: due, tre altri seguirono: uno s'infranse contro il cornicione, e ricadde, in ischeggie, sulla folla. Un soldato fu colpito al naso.

— Te possino... accieca!... — biascicò, traendo di tasca il largo fazzoletto d'ordinanza per asciugare alcune gocce di sangue.

— Insomma, vogliono sgombrare o no? — gridò il delegato, mettendo ben in mostra la fascia tricolore.

In quel punto, apparve al poggiolo della casa comunale il sindaco. Si levò un urlo d'indignazione; cento bastoni si alzarono, minacciando; una fitta sassaiola solcò l'aria.

— Dàgli! dàgli! E' lui, il rinnegato!...

La folla si mosse come un'ondata. Si udì un colpo secco d'arma da fuoco. Il Sindaco alzò le braccia, strabuzzò gli occhi, portò le mani sulla fronte. Parve cercare appoggio sulla bassa balaustra, ma il peso del corpo lo tirò giù, e piombò, con un urlo e con un tonfo, sulla folla in fermento.

Vi fu un istante di perplessità; tutti si guardarono intorno.

— E' stato quello lì, con il fazzoletto rosso al collo — gridò un soldato all'ufficiale, additando. — Guardi come si è fatto pallido!

Il tenente, con un balzo, dando gomitate e piattonate, fu addosso a colui che gli era stato indicato.

— Vigliacco!

Evitò per miracolo, la lama del coltello a serramanico alzato contro di lui. Nella colluttazione, breve, violenta il tumultuante ritorse contro di sè la lama, che gli si conficcò fra le costole. Un fiotto di sangue, rosso e caldo, sprizzò dalla ferita. La folla a quella vista, premuta dalle baionette dei soldati, si disperse, commentando.

Nella piazza calavano dense le brume del crepuscolo piovigginoso. Alcuni soldati si affaccendarono a trasportare il cadavere del sindaco, guardato, stranamente, da qualche giovinastro, mentre nell'ombra di una carrereccia fangosa si allontanava, sobbalzando, la triste vettura del Cellulare.

—

Steso sul tavolo del chirurgo, Corrado subì, senza mover fibra, la medicazione della larga ferita.

Teneva gli occhi chiusi, come fossero cuciti, per sottrarsi allo sguardo diffidente dei medici e degli infermieri; ma quello sguardo egli sentiva penetrare in sè acuto come un assillo.

Fu trasportato sul letto, nella camera di segregazione, piccola e rischiarata per una finestra alta. Il pallido sole di dicembre, filtrando per le vetrate, gittava una chiazza abbagliante sulla coperta, s'insinuava negli angoli, rigava di qualche tinta più accesa il bianco uniforme delle pareti. Da fuori veniva il suono delle campane.

Corrado si raggomitolò sotto le lenzuola, come per raccogliersi maggiormente in sè.

Dopo quanto era accaduto, non aveva ancora la coscienza piena della realtà: gli pareva di essere nel rapimento di un sogno, ma di un sogno che avesse qualche cosa di comune con la vita, con la sua vita...

La mano venne a contatto con la fasciatura.

— Oh, sono ferito!... Forse morrò...

Ebbe un sorriso di disprezzo, un fremito per il corpo. E rimase lì, con gli occhi stralunati, fissi sul soffitto.

La suora entrò, pian pianino, come un'ombra, e venne al letto del paziente.

— Come vi sentite? — chiese.

Udì, Corrado, ma non si mosse.

— Vi occorre qualche cosa?

La domanda era emessa con un accento così amorevole che il degente si volse.

— Grazie. — E fissò, con espressione ironica, il Crocefisso che pendeva dal collo della religiosa.

Trascorsero alcuni istanti di silenzio: la suora, ritta accanto il letto, bella come una Madonna; Corrado immobile nella sua fissità.

— Perchè vi trovate qui?...

L'ammalato corrugò la fronte e chiuse gli occhi.

— Sorella... sorella... — borbottò Corrado, come parlasse a sè stesso. E diede in uno scoppio di risa convulse, che gli irritò la ferita.

— Ahi! — mugolò.

— Soffrite?

Egli rispose con un *no* secco.

La suora fece atto di andarsene.

— Sorella, pregate il *vostro Dio* acchè mi tolga di vita...

— Oh, no: voi siete giovane.

— Non basta essere giovani per aver diritto di vivere.

— Iddio è buono e perdona.

— Ma perdona a chi crede in lui e pratica la sua dottrina.... Io non ho Dio, sorella.

— Non parlate così!

—.... Non ho Dio, non ho madre, non ho persona al mondo che mi voglia bene!...

Tacque un istante, poi riprese, con accento di sarcasmo: — Ascoltate. — Si udiva il passo pesante del soldato di guardia battere ritmico nel corridoio, davanti alla porta.

— Fra qualche giorno, istituiranno il processo.... mi getteranno a morire in un cellulare... Ecco quel che faranno le *vostre* canaglie!...

— Un delitto?.... — chiese, con apprensione, la suora, chinandosi sul volto di Corrado.

Egli ne guardò il bel viso agitato, con gli occhi vitrei, stranamente.

— Ho ucciso un uomo che aveva fatto del male....

— Ah! non dovevate voi farvi giudice....

— Un rinnegato, che aveva tradito il *partito* per la smania di far quattrini!...

— Non dovevate, non dovevate voi farvi giudice... Poveretti entrambi, lui e voi... Perchè uccidere?... Forse era innocente, anche...

Egli guardava sempre col suo occhio felino. Pareva che lo sbigottimento e la pietà della suora lo interessassero vivamente. Riprese:

— Si chiamava Stefano Ro... Ro...

— Romizi? — completò la suora. — Mio padre!... — E arretrò con il viso stravolto nel subito pallore. — Voi.... voi...

Non potè dire di più. Si slanciò fuori della camera, come fuori di sè.

Il soldato di guardia, sorpreso da quella improvvisa irruzione, si fece sulla soglia e sbirciò, con diffidenza, Corrado, rimasto lì come trasognato.

— Uhm! — borbottò: — l'avrà detta grossa! — Chiuse la porta, sbattacchiandola, e riprese a camminare su e giù, automaticamente, fedele alla consegna.

—

Nella sua cella, suor Serafina trascorreva le giornate genuflessa sull'inginocchiatoio di abete.

I malati, da parecchi giorni, si domandavano perchè ella non venisse più a confortarli con la buona parola.

Accoccolati al sole, sotto le volte del chiostro trecentesco, essi guardavano, con desiderio intenso, al finestrino della cella. Uno di essi — un tisico, dagli occhi celesti e dai capelli biondi, alto e scheletrito — si azzardò di chiamarla. Un'ombra si profilò dietro i vetri, ma subito si ritrasse. Poco dopo, una piccola rosa tea cadde nel cortile. I malati accorsero e se la contesero.

Era quello l'omaggio che suor Serafina soleva porgere a' suoi *malatini*.

Fu l'ultima rosa.

La mano paterna, che tutte le domeniche inoltrava, a traverso la grata, un mazzo di fiori per l'altarino della *figliola perduta*, si era irrigidita nella morte violenta.

—

Le campane suonavano.

Dapprima fu un accenno sommesso, timido, che vibrò dalla torre del duomo, e si diffuse, con larga onda, a destare le campane delle altre chiese.

Poi il coro s'iniziò dubitoso, si rinfrancò nel ritmo di accenti varii, si fuse; e infine proruppe sicuro, pieno, squillante.

Nell'aria fu un brividio di sonorità incalzanti, un rincorrersi assiduo di note inafferrabili, alte, larghe, profonde, espresse appena, o acute come un urlo: fu il clangore di innumeri strumenti metallici, animati da una frenesia fantastica; una concitazione musicale piena di orazioni, di canti, di fremiti, di susurri...

L'onda sonora dilagava: scoteva, irresistibile, i battagli de' bronzi immobili; saliva alta, nel cielo di berillo; defluiva, rotta in mille capricciosi rigagnoli armonici, sui tetti, per le vie. Le case n'erano invase per le finestre spalancate, per gli abbaini, per gli interstizi delle imposte; i negozi, le officine si animavano di piccoli echi inquieti, susseguentisi a fiotti; echi che s'insinuavano, vibrando fra le mercanzie, negli ingranaggi delle macchine possenti, ovunque fosse il desiderio di un palpito di vita pura, ritempratrice...

Da più giorni le campane suonavano.

Corrado, raggrinciato sotto le lenzuola, martellato dalla febbre, che gli faceva fluire il sangue a la testa come una vampata, ascoltava con gli occhi chiusi, le mani in croce.

Nell'intimo raccoglimento del suo essere, nella inopia della degenza, le memorie salivano, ad una ad una, dal fondo dell'anima, chiare, suggestive. Dapprima egli cercò di ribellarsi a quella rievocazione spontanea, che gli causava fastidio; e ingaggiò contro sè stesso una lotta penosa, nella quale si voltava, si dimenava nel letto, premendo la fronte contro il guanciale, come per soffocarvi il tumulto del cervello. Riuscì e si acquetò; ma appena composto nella calma invocata, ecco riapparire, a torme, le imagini cui egli voleva sfuggire, le imagini che gli occupavano lo spirito, eccitandovi una inquetudine strana.

Non volle cedere, e lottò; lottò, tenacemente, flettendo con violenza a suo ausilio le energie della volontà ferrea, opponendosi, col sarcasmo più acre, con l'avversione più sprezzante, alle voci che gli gorgogliavano, insistenti, nell'orecchio, minacce, rimproveri, rimorsi.

In quel trambusto del pensiero, in quella eversione completa dei sensi, il suono delle campane s'insinuava, vibrava con una efficacia occulta, suscitava, prostrava.

— Via... via! Basta, basta!... — gemeva Corrado, convulso, premendo le mani sul cuore, passandole poscia sulla fronte, digrignando i denti al bruciore acuto della ferita. Si sentiva stanco, esausto. Pure cercò di levarsi a sedere, per respirar più liberamente, per soffocare, in un risveglio completo, il tormento dello spirito; ma le forze lo tradirono. Ricadde sul guanciale, scoraggiato, con la testa reclina sulla spalla, le braccia abbandonate.

Provò allora un senso inesplicabile di quiete improvvisa e insperata, come un languore per tutto il corpo, che gli faceva subire la impressione d'uno sfacelo dolcissimo delle carni, macerate dal male; si sentì leggero leggero, come se di sè altro non gli fosse rimasto che lo spirito, e ad un certo momento gli parve di scostarsi dal letto, di venire sollevato nell'aria, cullato dall'onda vibrante delle campane.

Si rivide bambino, nel paese arso dal sole, accucciato a' piedi della Sila aspra e sitibonda. Abbracciò, con una rievocazione intensa e tranquilla, gli anni della giovinezza, resuscitando le figure che erano vissute nel ciclo de' suoi affetti e delle sue memorie. Una ne rivide, e il core diede un sobbalzo; era una bella imagine di ragazza ch'egli aveva salvata dalle furie di un cane affamato, presso la *Cava*, nella campagna solitaria. Si erano amati, ma poi ella era partita, con la famiglia, per le Americhe e lo aveva lasciato solo con un vuoto nel core e una speranza vaga. Erano trascorsi alcuni mesi quando, una notte, il terremoto rovesciò il paese e seppellì le case in baratri profondi. Padre, madre, fratelli, sparirono sotto la rovina, e si giacquero schiacciati e contorti.

Questo ricordo terribile, sorto improvviso nella tranquillità del rimembrare, come uno spettro dall'abisso, chiamò alle labbra di Corrado un nome ch'egli da tanto tempo non pronunciava.

— Mamma! mamma!...

Spalancò gli occhi di sorpresa, e sentì un rivolo caldo scorrergli le guance, lambirgli le labbra.

— Piango? — si chiese meravigliato: — Io piango?!...

Riebbe la visione della madre morta, schiacciata sotto le macerie.

— Mamma! mamma! tu non sei più!...

Si rizzò a sedere, stralunato, raccogliendo le poche energie che gli restavano.

Il soldato di guardia camminava su e giù, davanti alla porta, col moto isocrono di un pendolo.

Corrado ebbe un impeto di odio, di ribellione, di sdegno, ch'egli non seppe discernere se fosse verso sè stesso, o per quell'uomo che un'assisa avea ridotto suo carceriere. Nell'angoscia che gli straziava il petto rievocò i fatti recenti della sua esistenza: le istigazioni dei *fratelli* per farlo entrar nella *lega*, la estrazione a sorte che l'avea fatto assassino: lui, proprio lui, che non avrebbe saputo subire senza ribrezzo la sgozzatura di un colombo!... rievocò infine la dimostrazione davanti alla casa comunale, il colpo di fucile....

Il resto l'aveva appena intraveduto a traverso il velo che gli era calato sugli occhi.

— Assassino! assassino! — mormorò, guardando smarrito ne' suoi ricordi. — Io, un assassino?... Io?!...

E perchè nessuno de' suoi *fratelli* l'aveva salvato? Ricordava lucidamente che tutti s'eran fatti indietro, che molti eran fuggiti.

— Ah! vigliacchi!

Vigliacchi? — Ma la colpa era pur sempre sua. Chi gli avrebbe potuto imporre di entrar nella *lega?* di lasciare l'onesto mestiere per correre a traverso i paesi a far *propaganda?*

Era stato lui, lui!...

— Ama il tuo prossimo come te stesso. Non fare agli altri ciò che non vorresti sia fatto a te. — Ah, s'egli avesse praticate queste massime, sulle quali sua madre avea richiamata, tante volte, la di lui coscienza!... Ed ora, il processo, il cellulare... ora l'esacrazione di tutti... l'esecrazione della suora pietosa ch'egli aveva privato dell'affetto paterno... Ah questo pensiero insopportabile!...

Le campane cantavano, cantavano, ebre di sole, di azzurro. Egli sentiva il loro suono scendergli nel core come il fiotto di una sorgente purificatrice.

La porta si spalancò, e sulla soglia apparve, alta, immobile, la figura di Suor Serafina.

Trasalì, al veder la religiosa; e come ridotta!

Ella si accorse dello stupore doloroso del paziente; sorrise e mosse verso il letto.

— Perdonatemi! perdonatemi! — esclamò con accento di supplicazione Corrado; e bruscamente balzò a sedere.

A' piedi del letto si era rizzato, minaccioso, il cadavere di Stefano Romizi, il sindaco.

Fu un attimo. Corrado si gettò dal letto, esterrefatto, mandando un urlo acutissimo: si slanciò alla porta, che aprì con uno strattone, e, dato un colpo di spalla al soldato, infilò il corridoio, in camicia, sbraitando e agitando le braccia.

— Lo spettro! lo spettro!...

I pochi convalescenti, sorpresi, si addossarono alle pareti e rimasero muti a guardare.

V'era, laggiù, un finestrone spalancato.

Il demente lo vide, ne fu attratto irresistibilmente, saltò sul davanzale e si buttò giù a capofitto.

Il povero corpo s'infranse, con uno scricchiolio d'ossa, sul lastricato....

Nell'aria eran le ultime vibrazioni delle campane.

Virgilio Lessana

Cronaca Provinciale

Per il tram Udine-Tricesimo.

Ieri sera l'ing. Picecchi della Società elettrica Friulana, e il perito industriale Zuliani, si portarono a fare una visita a tutto il tracciato del tram Udine-Tricesimo.

Come già dicemmo, i lavori cominceranno fra breve e principieranno simultaneamente su tutto il percorso, permodochè il tram potrà correre entro un anno, dall'inizio dei lavori.

All'officina della società elettrica fuori porta Gemona, già si trova ammassato il materiale: fra altro circa diecimila traversine, di cui la maggior parte hanno già subito la lavorazione necessaria a renderle più resistenti all'umidità della terra. Moltissimi i pali in legno e in ferro, i carrelli necessari per i lavori.

Di questi giorni arriveranno anche le rotaie, uguali a quelle del tram cittadino, collocate con lo scartamento di un metro.

Si sono già iniziati i lavori di misurazione per le stazioni di Branco e di Tricesimo.

Branco, vicino a Feletto Umberto, avrà una bella tettoia, ed ivi ci sarà un incrocio di treni. La stazione di Tricesimo sorgerà in piazza del mercato, su terreni già acquistati dal cav. Malignani. Di questi giorni, gli ingegneri della Società Veneta ebbero un lungo colloquio con quelli della società Friulana di elettricità. Scopo di questi colloqui, da quello che ci disse persona bene informata, fu quello di stabilire da che punto dovesse partire il nuovo tram.

La strada nazionale di Chiavris è troppo ristretta, perchè la tramvia a vapore e quella elettrica, vi potessero passare lasciando libero spazio agli altri ruotabili. Si decise che il binario del tram di S. Daniele abbia da servire solamente per la linea di Tricesimo.

Il tram a vapore sceglierà un'altra via, abbandonando Chiavris probabilmente e puntando direttamente verso i Rizzi-Colugna a ponente della stazione.

Le carrozze del tram nuovo, secondo l'ultimo progetto, che incontrò pieno favore, saranno di prima e seconda classe. Sono lunghe tredici metri e larghe uno e settanta. Possono contenere circa ottanta persone ciascuna.

Ogni tram, guidato da un capotreno, sarà composto di tre vetture, la prima delle quali sarà la motrice. Oltre ai treni viaggiatori, vi saranno treni merci. Stando sempre a quello che ci riferisce la suddetta beneinformata persona, il viaggio di andata e ritorno costerebbe all'incirca L. 0.80 a L. 1.

Altre linee tramviarie.

Nel municipio di Portogruaro fu tenuta una riunione dei sindaci del distretto per concretare le linee tramviarie da costruirsi. Venne deliberato per le seguenti linee: Portogruaro-Cinto - Azzano - Cintello - Pordenone — S. Stino - Torre di Mosto - Caorle — S. Stino - Annone - Motta di Livenza — Annone - Pramaggiore - Cinto — Portogruaro - Giussago - Lugugnana-S. Michele - Portogruaro — Portogruaro - Concordia - Caorle.

TRIVIGNANO UDINESE

Messa funebre pei Caduti in Libia. - Tedeum per la pace. — Assai commovente e solenne riuscì la sacra funzione in suffragio dei nostri fratelli caduti gloriosamente in Libia. Vi assistettero le Autorità tutte, i reduci, il corpo insegnante cogli alunni, la rappresentanza della Società operaia e di quella Cattolica. Faceva servizio d'onore un drappello delle R. Guardie di Finanza di questa Brigata. La chiesa era addobbata a lutto e pure appropriatamente addobato il Catafalco. Campeggiava nel mezzo la bandiera Nazionale abbrunata; ai lati, due grandiose corone di fiori freschi, una del comune, l'altra della Società operaia.

Alla porta principale, la seguente epigrafe dettata del R. sig. Parroco:

Entrate o fedeli — E se di pietà non è spento il mondo — Alle preghiere della Chiesa unite le vostre — Ed il riposo dei Celesti implorate — ai Fratelli — che in terra africana — combattendo da forti — Per la civiltà e per la Patria Rimasero Estinti.

COSEANO

A proposito di cose scolastiche

Ci mandano da Cisterna:

E' comparso sul *Giornale di Udine*, lunedì 4 novembre, un trafiletto assai bilioso contro i frazionisti di Cisterna che merita proprio due parole di risposta.

In quell'articolo si critica la condotta dei Cisternesi in tema di scuole femminili e si dice che essi «vogliono rifiutare insegnanti indicate dal R. Ispettore e dalla Giunta municipale». E quello è falso.

Chi mai, ad esempio, si è sognato di rifiutare l'anno passato una Maestrina sedicenne mandataci dalla legittima autorità!.. E quest'anno chi aveva detto verbo contro l'insegnante che era stata regolarmente eletta?.. Nessuno. Dunque non rifiuti da parte nostra a insegnanti mandateci dal R. Ispettore e dalla Giunta municipale.

Questo però non vorrà mai dire che noi non possiamo esprimere il nostro pensiero di preferenza quando ci si presentano come insegnanti due signorine egualmente senza patente, delle quali una forestiera (la più colta e intelligente, dice l'articolista) l'altra paesana, e delle [qualità la prima rifiutò anni fa di assumersi la nostra scuola proffertale, perchè non voleva venire in un paese così rozzo, mentre la seconda diresse già come supplente la nostra scuola femminile. Per me una o l'altra fa lo stesso ma via volete proprio che aspettiamo il sereno e la pioggia dalla rocca del Municipio, o meglio da qualcuno che ama far prevalere la sua volontà, senza nuppur esporre i nostri desideri?

I nostri consiglieri son per nulla adunque?

Ah, sì, è vero, uno di questi non ha figli e dovrebbe tacere — si udì dire nella sala del Consiglio di Coseano — quasi che i consiglieri fossero là a perorare la causa dei propi figli soltanto... E' uno spunto di economia politica modernissima questa, non vi pare?

Del resto, quello chè ci sta a cuore è che ai nostri fanciulli venga impartita una istruzione regolare e continuata; che i signori del Municipio provvèdano a questo inviandoci maestre legittime e patentate e allora noi non fiateremo; altrimenti trattandosi di persone senza veri diritti d'insegnamento, potremo anche noi far valere la nostra parola e le nostre preferenze. Tutt'alpiù saranno i medesimi diritti di quelli che ci vogliono imporre chi a loro comoda e piace.

Non vi pare?

E a questo punto l'articolista del *Giornale di Udine* non occorre che si scaldi il fegato, e perda anche il buon senso, regalando a noi di Cisterna, sotto la maschera del paesano e il manto dell'anonimo, ingiurie e dispre zo assai a buon mercato. Dei [barbari incospitali e villani, come egli ci chiama, non saremo ancora, vogliamo sperarlo. E poi perchè per un fatto solo che porta a documentazione di tanta grazia di Dio, estendere gl'insulti «a gran parte» della nostra popolazione? Mi sembra un po' troppo, signor articolista... Sarebbe come se io dal tono incivile del vostro articolo volessi condurre alla incivilità di «gran parte» del vostro paese... Ah oppure voi fingete di essere di Cisterna! Vedete che vi conosciamo e potremo venire a prendere delle lezioni di buona creanza da voi.

Un cisternese

CODROIPO

Imitiamo il Comune di Rivignano. — 8. — B — Ottimo è il provvedimento recentemente reso esecutivo dal Municipio di Rivignano che vieta nei giorni di fiera qualsiasi giuoco d'azzardo, nonchè l'esercizio della sonnambula e degli altri mestieri consimili. Dove il popolo è così poco accorto da lasciarsi turlupinare dal biscazziere e dalla fattucchiera, è doveroso l'intervento dell'Autorità tutoria per sventare, come nel caso in parola, ogni insidia contro la buona fede dei propri amministrati.

Quello che avveniva nei giorni di fiera a Rivignano e cui, con una saggia disposizione quella Amministrazione, ha messo un fine, continua indisturbato nei giorni di fiera a Codroipo. Per quanto riguarda i giuochi d'azzardo, basta l'applicazione della legge; in quanto alla malia, alla stregoneria, all'indovinazione, ecc. ecc., che hanno di mira di imbecillire sempre più il genere umano, e contro le quali la legge concede libertà d'azione, sarà bene che il Municipio di Codroipo imiti quello di Rivignano, vietando simili imbrogli.

PORDENONE

Furto alla Cooperativa Amann — La notte scorsa ignoti ladri scavalcarono le mura di cinta della Cooperativa Amann, e forzando una finestra entrarono nel negozio tessuti. Asportarono 10 paia di scarpe per uomo, alcune per bambino, due vestiti, tre cappelli e L. 1.50 di spiccioli; complessive L. 160 circa.

Investimento automobilistico. — Alle 12.30 d'oggi l'automobile della Società Elettrica col guidatore Delle Vedove, in piazzetta Cavour investiva e travolgeva Pietro Pasini d'anni 72. Il poveretto, mal fermo sulle gambe od anche perchè non aveva libero il passo causa la ressa di gente in giorno di mercato, non fece a tempo di schivarsi, benchè l'automobile procedesse lentamente, a passo d'uomo.

Il Pasini fu tosto sullo stessa automobile trasportato all'ospedale, dove premurosamente il prof. Valan lo medicò. Oltre ad alcune semplici escoriazioni, il povero vecchio riportò frattura d'una costola. Le lesioni non sono pericolose e salvo complicazioni il Pasini guarirà in 30 giorni.

Contravvenzioni sul mercato. — Stamane, la guardia Viotto, travestito, in seguito ad istruzioni avute dal nuovo capo guardie sig. Boschi, si portava sul mercato del pollame e metteva in contravenzione alcuni rivenditori perchè acquistavano la merce prima dell'ora deliberata dal Consiglio Comunale circa un anno e mezzo fa, ma finora, per incuria, rimasta senza osservanza.

Il nuovo corpo bandistico. — Stassera la direzione della società Filarmonica ha deliberato ad unanimità d'istituire la nuova banda cittadina con tutti gli strumenti moderni e cioè quali le esigenze artistiche musicali di oggi impongono.

Il valore di questi strumenti si aggira sulle cinque mila lire circa.

PALMANOVA

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria Venerdì prossimo. Fra gli oggetti di trattare, notiamo: Approvazione del Bilancio Preventivo 1913 — Contributo pro Flotta Aerea (II lettura) — Dimissioni del sig. Vittorio Rea da Consigliere comunale — Modifiche al Regolamento del Macello Comunale.

In Seduta Segreta, la Giunta domanda la ratifica alle nomine delle maestre di Ialmico e della III. femminile del Capoluogo ed altre.

Sponsali. — A S. Giorgio di Nogaro, nella più stretta intimità questa mattina, il signor Odero Malisani giurava fede di sposa alla gentilissima signorina Lea De Nipoti. Padrino della sposa lo zio dello sposo signor Antonio Desio. Auguri all'egregio amico.

I Concerti dell'Orchestrale. — Gentilmente invitata, oggi, domenica, la nostra Società Orchestrale si recherà a Precenicco, in casa dell'onorevole Hierschel, per darvi un concerto di famiglia.

Per il genetliaco del Re questo comune ha disposto per un concerto della Banda Cittadina nella piazza maggiore e mons. Bertoli arcidiacono della parocchia, ha invitate le autorità locali ad una messa solenne nel duomo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

9. **Grave incendio.** — Questa sera, sabato, verso le 17, campana a martello ci chiamava nella vicina frazione di Braida Bottari, essendosi colà sviluppato il fuoco nelle stalle di certi Defend Luigi e Danelon Giacomo. Le stalle dei medesimi danno in un cortile angusto, ove si raggruppano diversi rustici caseggiati.

L'incendio si propagò rapido anche agli edifici vicini ove vi erano oltre una trentina di ettolitri di vino di proprietà Defend. Vennero bruciati vari attrezzi rurali, fieno e paglia. Le bestie a stento si poterono salvare. I pompieri fortunatamente riuscirono ad isolare il fuoco.

Il Defent Luigi, che trovavasi malato a letto, avvertito del caso, si alzò in preda a convulsioni, e fu giocoforza costringerlo alla calma e assisterlo. Il fuoco durò per varie ore, e si presume il danno dalle 6 alle 8 mila lire; il tutto, però, assicurato.

Questo è il secondo incendio in sole trentasei ore. Le cause non si conoscono.

BUIA

Trattenimenti pubblici. — (C.) Finalmente l'autorità Prefettizia, ha concesso ai sigg. Ciro Barnaba e Giovanni Calligaro l'autorizzazione di tenere un cinematografo permanente nella sala al Tabeacco; e questa sera domenica avremo la prima rappresentazione alle ore sette. Ci si assicura che il cinematografo in parola, è uno dei più perfezionati e attraenti del genere; e che i proprietari, si adopreranno per darci programmi sempre nuovi e di attualità.

PAULARO

Per la strada e il ponte di Arta. — Parecchie egregie persone di qui avevano stabilito di recarsi martedì prossimo a Udine dal Regio Prefetto per sollecitare la pratica del congiungimento della nostra strada col ponte di Arta. Tale importante pratica che si trascina da anni e anni da Paularo, Udine, Roma e viceversa, anzi lo scorso anno, del voluminosissimo incartamento erano perdute le traccie, quando dopo molte e molte ricerche, fu scoperto che faceva la cura della polvere in un ufficio del Ministero dei lavori Pubblici.

Il viaggio a Udine dei nostri compaesani venne in questo momento rimandato in seguito a una nota della Prefettura in cui si avvertiva che venerdì 15 corr. si recherà sul posto, del progettato allacciamento della strada col ponte, una commissione governativa per studi inerenti ai lavori. Questo municipio ha affidato la parte tecnica agli ingegneri De Toni di Udine e Moro Ambrosio di Tolmezzo.

LATISANA

In Pretura

Pretore Benincasa, Cancelliere Zanobi, P. M. avv. Morossi, uff. Giud. nob. Paderni.

Recessi di querela. — Massimo Ambrosio imputato d' ingiuriurie verso Apolonio Italia maritata Urban di Latisana.

— De Marchi Sante di Giacomo di Paludo di Latisana imputato d' aver l' asciato vagare un asino sulla campagna di Scosolin.

— Masulin Angelo e Paron Virgilio imputati d' ingiurie e minace in danno di Ansolin Santo di Angelo di Sabbionera.

— Tribulzio Luigi fu Domenico, Tribulzio Antonio fu Domenico di Palazzolo dello Stella. Il primo imputato di furto il secondo di correità in detto furto, viene condannato il Tribulzio Luigi a giorni 6 di reclusione e il Tribulzio Antonio a giorni quattro e alle spese processuali.

— Scolz Francesco fu Pasquale di Latisana imputato della contravvenzione all' art. 488 P. C. Viene condannato a giorni 6 di reclusione.

GEMONA

Le operette al Sociale ? — Corrono trattative fra la presidenza del Sociale e una distinta compagnia di operette per dare alcune rappresentazioni entro il corrente mese.

Auguriamo che le trattative abbiano esito felice.

Niente ballo. La Giunta Comunale ha respinta la domanda, presentata dal signor Eugenio Morgante, per ottenere la licenza d' una festa da ballo da darsi domenica nella solita sala.

La deliberazione della Giunta ha trovato il plauso dei benpensanti.

Gara di Tiro a Segno. — E' cominciata stamane ed è proseguita fino a sera, interrotta solamente dal banchetto che il presidente offrì annualmente alle autorità e membri della Presidenza nei locali dell' ufficio al poligono.

Il banchetto è cominciato e finito in cordiale allegria.

RIVOLTO

Cena d' addio. Ieri sera nell' osteria Fabris venne dato una cena d'addio al sig. Tito Brida, da parecchi anni amministratore dello Stabile di proprietà del cav. Roberto Kekler in S. Martino di Rivolto, e che prossimamente aprirà un nuovo studio di perito in Percotto.

Alla sera intervennero molti amici.

POVOLETTO

Funebri solenni. Seguirono ieri i funebri solenni di Giuseppe Catarossi, mancato improvvisamente a ottanta anni.

Lunghissimo il corteo di gente che accompagnò il Cattarossi al camposanto.

Alla famiglia condoglianze.

MAIANO

Visita pastorale. Ieri giunse tra noi il vescovo monsignor Anastasio Rossi.

In chiesa impartì la benedizione ai presenti. Stamane cresimò, nel pomeriggio fu a visitare il cimitero.

Ripartirà domani alle 16.

MORTEGLIANO

Il consiglio comunale — Nella seduta consigliare ultima vennero trattati ed approvati, fra altri, i seguenti oggetti: L' organico degli impiegati municipali, assegnando lo stipendio di 2700 al segretario, 1200 all' aiuto nette di R. M. Si aumentò lo stipendio al medico dott. Salvetti di lire 500. Si aumentò il salario alle guardie campestri. Si concesse il sussidio di lire 150 all' Asilo infantile di Lavariano. Si aderì al Consorzio della Società agraria friulana elevando il contributo a lire 129. Si approvò il Bilancio preventivo per l' anno 1913.

VILLASANTINA

Onorare beneficando. — I fratelli Giovanni e cav. Giusto, in morte della loro sorella, elargirono a questa Congregazione di Carità lire 100. La signora Caterina Pincher vedova Morocutti, nella stessa circostanza luttuosa, elargì corone 5.

DA GORIZIA.

Decesso. Si spegneva a soli 57 anni, per puenmonite, lo stimato negoziante signor Antonio Pecile, nativo da Fagagna nella vostra Provincia, ma da moltissimi anni dimorante nella nostra città, dove, per la sua rettitudine, seppe cattivarsi la stima di quanti lo conoscevano.

Gli affettuosi figli per onorare la memoria, elargirono cor. 50 pro fondo intangibile di Beneficenza e cor 50 pro civico Istituto dei fanciulli abbandonati.

Gazzettino Commerciale

Il mercato dei bovini a Sacile.

Sacile, 8 novembre.

Nonostante il tempo splendido, gli animali qui condotti erano ieri in numero minore del solito: e forse per il freddo molto pungente. Incettatori di Lombardia e Toscana fecero acquisti, ma non importanti. Preferiti i vitelli lattanti per l'esportazione in Austria, ed anche in qualche regione italiana, ad un prezzo oscillante fra le L. 95 e le 105 al quintale di peso vivo, con 2 kg. di abbuono.

La carne di soriana ottenne un prezzo medio di L. 150 a 160 per quintale di peso netto; e quella di bue, da lire 160 a 170.

Le vaccine care e molto richieste. Buoi da lavoro, stazionari e poco richiesti.

Lotto Estraz. 9 novemb.

VENEZIA	48	43	16	64	37
BARI	39	74	85	72	1
FIRENZE	10	69	66	80	41
MILANO	9	15	75	89	20
NAPOLI	25	62	5	9	52
PALERMO	24	74	7	2	31
ROMA	38	81	83	41	20
TORINO	85	18	80	59	67

Le ricompense al valore militare per la campagna di Libia.

La situazione internazionale sempre incerta

Il mondo mussulmano emigra in Asia

Le onorificenze ai gloriosi caduti in Libia

Fu pubblicato, dal ministro della guerra, il primo elenco delle ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella guerra italo-turca. Comprende 558 premiati dei quali 18 con medaglie d'oro (fra cui il colonnello Pastorelli morto ad Ain Zara, Il capitano Verri morto a Henni e atri capitani, tenente e sottotenente, lo zappatore Ermenegildo Santoni morto a Zanzur l'8 giugno 1912, il sergente Serato Rizieri e il soldato Giosuè Crepaldi morti alle Due Palme il 12 marzo 1912); 312 medaglie d' argento, 224 medaglie di bronzo e 4 encomi solenni.

Precede l' elenco questa epigrafe: *Fulgido esempio di militare virtù — nobili esistenze — con entusiastica fede — votarono alla Patria.*

Gli umili eroi

Ecco quel che dice, dei tre umili eroi, la motivazione dell'altissimo premio: Cantoni Ermenegildo, da Musocco, zappatore nel 40.o fanteria: nell'assalto alla baionetta delle trincee turche, dopo aver incitato i propri compagni all'avanzata giungeva fra i primi sul nemico, ed ivi, circondato da un gruppo di arabi, ne uccideva due ferendone un terzo, finchè, colpito in fronte da un proiettile sparatogli a bruciapelo, cadeva sul campo vittima del proprio eroismo. Zanzur 8 giugno 1912.

Serato Rizzieri da San Martino di Lupari, sergente nel 57.o fanteria ferito due volte, continuava a combattere fino all' assalto, in cui, avanzando valorosamente, colpito dal nemico con arma bianca alla gola, cadeva morto sulla posizione conquistata. Due Palme 12 marzo 1912.

Crepaldi Gesù da Ariano nel Polesine, soldato nello stesso reggimento, si comportò eroicamente in combattimento, dando ai compagni continuo e splendido esempio di fermezza e di indomabile valore, finchè cadde colpito a morte. Due Palme, 12 marzo 1912.

L'opera di pacificazione.

Continua nella Libia la sottomissione degli indigeni. Fra venerdì e sabato si presentarono a Tripoli 2090 indigeni, dei quali 690 validi alle armi, consegnando 600 fucili.

Ritornarono anche sette soldati italiani e tre ascari, ch' erano stati fatti prigionieri durante la guerra. I nostri sono: caporali Gargano e Bentivoglio, trombettiere Comperini e soldati Biffi e Proserpio del 93.o fanteria, soldato Pascale del 23.o, trombettiere Corino dei Lancieri Firenze.

Quel che l' Austria "non vuole,,

Nella situazione internanzionale derivata dalla guerra dei Balcani, non abbiamo nulla di nuovo. Continua il lavoro della Diplomazia per evitare più vasto incendio. L' Austria avrebbe fatto parlar chiaramente a Belgrado: le « pretese » serbe sul territorio albanese e su un porto adriatico non possono riconoscersi dal punto di vista degli interessi dell' Austria-Ungheria: in questo, il governo austriaco non può mutare: invece, nulla avrebbe l' Austria da obbietare perchè la Serbia avesse un porto nel mare Egeo. Su queste basi, riconosciute all' ingrosso giuste anche dalle altre potenze, la diplomazia cercherà di accomodare le cose.

Previsioni sulla riuscita del suo lavoro, non si possono fare: il presidente dei ministri serbi, Pasic, va ripetendo che la Serbia *è fermamente decisa a mantenere i suoi diritti sull' Adriatico*; che tutti i quattro stati balcanici si oppongono a che l' Albania sia creata stato autonomo; che i tre punti principali soltanto — cioè Costantinopoli, i Dardanelli e Salonicco — furono lasciati da parte, nei trattati di alleanza fra i quattro stati combattenti.

Un' altra cosa ha detto, il president Pasic: e cioè che, immediatamente dopo preso Salonicco, potranno essere stabiliti i preliminari di pace... Speriamolo.

Va notata infine l' affermazione del primo ministro inglese Asquith: che i vincitori non saranno spogliati dei frutti della vittoria.

—

Una commissione di capi albanesi composta di tre mussulmani, di due cattolici e di due ortodossi, si dispone a recarsi nelle capitali d' Europa per chiedere l'indipendenza dell'Albania.

Ma intanto si combatte.

I greci

Salonicco fu presa: Le condizioni che il Diadoco impose furono accettate: venticinquemila turchi sono andati ad aumentare le migliaia di altri prigionieri di guerra, e tutte le armi furono consegnate — non soltanto della città ma anche del forte di Karaburun.

Alcuni giornali inglesi parlano di saccheggi e di stragi avvenute prima che i greci entrassero nella città: ma nei telegrammi ufficiali non vi si accenna menomamente.

I montenegrini

Continua l' assedio di Scutari. Anche venerdì gli artiglieri continuarono il bombardamento. Gli abitanti cattolici si sono rifugiati nella cattedrale, con l' arcivescovo Sereggi. Il prezzo dei vivari è esorbitante. La miseria, estrema. Il console francese con i sudditi e i protetti francesi hanno lasciato la città. Forse oggi comincierà, se pure non fu iniziato, il bombardamento generale.

Come procede l' investimento

Dulcigno 9. — Il console d' Italia a Scutari conte Mancinelli, raggiungerà domani la sua residenza proveniente da San Giovanni di Medua.

Un disertore ottomano di nazionalità greca conferma la situazione precaria della guarnigione turca che manca di vettovaglie e di mezzi di difesa ed è per questo molto depressa nel morale. Altri disertori confermano pure gli atti eroici delle truppe montenegrine che per ben tre giorni tennero testa alle truppe turche e agli albanesi, infliggendo e ormi perdite al nemico.

Anche nella località di Alessio gli insorti comandanti da Get Yoko furono sconfitti. Il rifornimento delle vettovaglie e delle munizioni tanto attese a Scutari non è ancora avvenuto, si crede a causa delle ostilità con gli insorti che operano nei dintorni. Stamane si ode un violento cannoneggiamento a Sarakus Si ignorano i risultati.

Le ultime ore di Scutari.

(*NOSTRO FONOGRAMMA.*)

Il Matin ha da Cettigne in data 9 novembre che il bombardamento generale di Scutari avrà luogo lunedì o martedì, te-prima la città non si sarà arresa.

Intanto, continua accanito il bombardamento di Tarabosc. I cannoni nemici ripondono sempre più debolmente ai cannoni dei montenegrini Il corrispondente annuncia che tutti i consoli stranieri, coi loro connazionali hanno lasciato la città.

Il disfacimento d'un esercito.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

BELGRADO, 10. — Lo Stato maggiore serbo afferma che dei 120000 soldati turchi che si trovano nello scacchiere della Macedonia al principio della guerra, circa 20000 sono stati messi in rotta nella battaglia di Priles, 15000 circa in una battaglia successiva, il restante dispersi, senza comando e senza ordine. La maggior parte dei soldati sono tornati alle loro case, dopo aver gettate via le armi e le munizioni.

L'esercito serbo, nella sua avanzata verso l'Adriatico e l'Egeo, potrà incontrare ancora qualche difficoltà da parte di qualche battaglione turco, ma non è probabile l'incontro di grossi reparti di nemici.

Da Adrianopoli a Costantinopoli

Freddo, fame, rivolta.

E veniamo, per ultimo, al settore dei bulgari invitti. Essi, hanno preso, dopo debole resistenza, hanno occupato Gumulgina e Cavalla.

E malgrado le successive occupazioni non rallentano l' assedio di Adrianopoli. Anche pel freddo l' attuale guerra, massime per i bulgari, ricorda quella francotedesca del 1870: gli assedianti devono sopportare un inverno che per noi sarebbe già rigido: 7 gradi sotto zero: il suolo è gelato, ciò che rende difficili i lavori per lo scavo di trincee. Le truppe sul fronte hanno ancora munizioni abbondanti; invece l' artiglieria assediante scarseggia di munizioni per il bombardamento, ciò che ne spiegherebbe il ritardo.

E nondimeno si combatte. La conquista fatta di nottetempo, alla luce di riflettori, dei due forti Papas-Tepe e Kartel-Tepe, (i turchi hanno lasciato sul terreno un migliaio di morti), rende la posizione di Adrianopoli insostenibile; in. città poi, sarebbe scoppiata una ribellione militare, generando tale confusione che permise ai bulgari di occupare varie posizioni; e di catturare parecchi convogli di provvigioni.

Le speranze di Costantinopoli

Non si confermano parecchie delle notizie pubblicate nei giorni passati: nè l' ocupazione di Giatalgia, nè i massacri della capitale, fra le altre. Anzi oggi si dice che bulgari e turchi vogliono fortificare — quelli le loro posizioni a Lule Burgas e Visa per ottenere l' offensiva turca; questi, la cintura da Ciatalgia in là e crearne una nuova dietro di quella di Santo Stefano. Gli addetti militari stranieri sono quasi tutti dell' opinione che la sorte di Giatalgia dipende del rifornimento di viveri alle truppe; rifornimento che ora funziona, pare in modo soddisfacente.

Dalla Tracia e dalla Macedonia sono fuggite, complessivamente, 30000 famiglie, tutte riversatesi verso Costantinopoli; e tra i fuggiaschi si verificarono già alcuni casi di colera: guerra, fame e peste; la triade orribile!

Si dice che il sultano e tutti i principi della famiglia imperiale sono risoluti di seguire l' esempio dell' ultimo imperatore di Bisanzio, Costantino Paleologo, di aspettare cioè il nemico avanzante alle porte od alla breccia delle mura di Costantinopoli e di cadere colà, se necessario, combattendo.

Le gesta dei banditi

in Francia

Parigi 9. Alcuni banditi mascherati e armati sono entrati ieri sera in un ufficio postale a Bezons ed hanno fatto fuggire la donna che teneva l'ufficio. Il marito di essa che voleva difendere la cassa, è stato ucciso a rivolverate. I banditi hanno rubato 300 franchi e poi sono fuggiti.

Il medico che ha eseguito l' autopsia ha constatato che il cadavere presenta quattro ferite tutte mortali prodotte da quattro proiettili.

La P. S. era stata avvertita che il bandito Lacon ora uno degli assassini di Bezons e che si era rifugiato nei locali della *Idée Libre*, al passaggio di Cluny.

Fu operata una perquisizione con numerosi agenti nel timore di una resistenza analoga a quella di Bonnot e di Garnier. Furono arrestate tre persone; una di esse è stata mantenuta in arresto, ma Lacon non è stato trovato.

Un altro arresto è stato operato nel pomeriggio d' oggi, quello di un fabbro ferraio, tale Ivanes Endaletio, sopranominato Delis, nato a Sidi Bel Abbes, tempo fa redattore dell'*Anarchie.*

Egli ha alla mano destra recentissime graffiature. Nella sua camera sono stati trovati abiti macchiati di fango e una rivoltella Browing, della stessa marca dei bossoli dei proiettili che uccisero il marito della ricevitrice postale di Bezons.

L' esodo nell' asia Minore

Scene di desolazione.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

PARIGI 10 « mattina ». Il Matin di stamane riceve dal suo corrispondente di Costantinopoli:

La popolazione della Turchia Europea emigra nell' Asia Minore. Un migliaio di famiglie attendono a Stambul i battelli che dovranno trasportarli al di là. Dormono sulle strade, sulle piazze, distesi sul lastricato.

Nove battelli sono già partiti, trasportando trecento persone l'uno.

La circolazione a Stambul, in seguito all'agglomeramento di gente, è impossibile. A perdita d'occhio si vede un corteo di carri carichi di masserizie, sulle quali dormono le donne e i fanciulli. Il governo ha dovuto prendere disposizioni speciali per agevolare il passaggio. Flottiglie di vapori attendono gli emigranti, per trasportarli a Brussa e Scutari d'Asia.

Ivi si formano villaggi nuovi, sotto forma di accampamenti.

Il corrispondente del Matin ha domandato ad un vegliardo, che emigrava con tutti i suoi montoni, che cosa gli sembrava l'esodo. Questi rispose:

— Sull'altra riva del mare ci sentiremo come a casa nostra !...

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 3 al 9 settembre 1912.

Nascite

Nati vivi maschi	18	femmine	16
» morti	1	»	
» esposti		»	1
		Totale	36

Pubblicazioni di matrimonio

Pio Galliussi giojelliere con Ortensia Cesco casalinga, Enrico Boschetti bracciante con Anna Rosaro casalinga, Vincenzo Piani oste con Caterina Paugoni casalinga, Guido Virco operaio ferr.o con Genoveffa Tesolini casalinga, Egidio Pandolfi farmacista con Caterina Lorenzetti agiata, Ugo Canciani agiato con Malvina Gallerio civile, Francesco Gropplero uff. d' artiglieria con Specher Maria possidente, Tito Pivotti sarto con Maria Pozz ricamatrice.

Matrimoni

Ernesto Ponton bracciante con Giovanna Di Bert domestica, Isidoro Michelini mugnaio con Lucia Burello casalinga, Giovanni Soppelsa fabbro con Rosa Fabio Casalinga, Domenico Zamparo agricoltore con Vulli Antonietta contadina.

Morti

Mafalda Bertoliss di Angelo di anni 1 e mesi 6, Pietro Angeli fu Girolamo di anni 78 possidente, Irma Zorzini di Angelo di anni 1 e mesi 6, Derna Meneghini di Ferdinando di anni 1, Teresa Fabris-Laurentiis fu Natale di anni 43 agiata, Antonio Cantoni di Pietro di anni 43 falegname, Santa Pelledri di giorni 10, Luigia Tavagnacco-Sturam di Antonio di anni 53 casalinga, Arturo Romanutti di Giuseppe di giorni 4, Luigi Chiandussi fu Antonio di anni 48 muratore, Agnese Monaro ved.a Parchi di anni 46 casalinga, Mario Selenesig di anni 1, Gino Brezil di Luigi di mesi 11, Maria Cimetta ved. Garbellotto fu Domenico di anni 78 casalinga, Tersilla Cappelletti di Giuseppe di anni 10 nubile contadina, Aldo Gozzi di Giovanni di anni 3, Virginia Antonjacomi fu Giovanni Battista di anni 79 casalinga, Ada Collenì di mesi 2, Luigi Chiavotti di Antonio di giorni 20, Della Negra Ferdinando di Adamo di mesi 1, Benedetti Giuseppe di Alfonso di giorni 5.

Totale 21 dei quali 2 appartenenti ad altri Comuni.

Cronaca Cittadina

La festa degli alberi

celebrata dagli alunni delle tecniche

Nel pomeriggio di ieri gli alunni delle Scuole Tecniche hanno celebrato la festa degli alberi. Modesta e semplice cerimonia ma di alto significato civile.

Furono affidate alla terra tredici pianticine di pioppo canadese a dimostrare praticamente la necessità che la silvicoltura s' intensifichi e si ponga, se pur tardivo, provvidenziale riparo all' inconsulto disboscamento che ha rese brulle le nostre pendici montane e ha arrecato così gravi danni all' economia del clima e della ricchezza nazionale.

La festa degli alberi ha poi anche un significato morale di grande importanza per l' educazione dei giovani. Siccome i teneri virgulti deposti con cura dalle mani dell' uomo nella terra che li accoglie e nutrica mettono radici, crescono rigogliosi e offrono agli umani il ristoro dell' ombra, il riparo dai venti l' ostacolo più forte al ruinare dal frane corrose dalle acque filtranti, il legno per le molteplici applicazioni nelle industrie, così le anime giovinette, i teneri virgulti delle generazioni nuove coltivate da sapienti cure educatrici cresceranno rigogliose e offriranno alla società il frutto di energie e volontà buone e fattive. Questo anche devono imparare i fanciulli alle feste degli alberi.

Il paragone non corre forse perfettamente perchè nell' educazione oltre che della buona cultura spirituale e intellettuale d' uopo è pure di tener conto di molti altri elementi d' ambiente, di temperamento, di tendenze specifiche in ciascun individuo, ma in linea generale il parallelo corre, e le piantagioni delle planticelle fatte dagli alunni delle nostre scuole hanno anche un profondo contenuto morale.

La radunata

degli alunni e dei professori è indetta per le 13.30 al campo dei giochi.

La temperatura è mite, l' aura tepida; il sole timido va ben presto a nascondersi dietro le nubi che strieno l' azzuro del cielo e s' accumulano leggere e malinconiche.

Giungono i ragazzi a frotte.

Sono allineati dai maestri di ginnastica prof. Dal Dan e maresciallo Pirola e dai prof. De Mattia, Sabena, Bertolaso, Belliboni, Mantovani, Fanciulloni Grolio e Naglia.

Le alunne sono già partite sotto la guida del prof. Forni e della gentile signorina sua figlia.

Alle 14 quel reggimento di oltre 500 teste allegre e spensierate è scaglionato per quattro pronto a mettersi in marcia. Notevole la disciplinatezza di quella lunga colonna di omini irrequieti dovuta al grande ascendente morale paterno dell' egregio sig. Direttore prof. cav. Lazzari, dal vice direttore prof. Lesina e di tutti i preposti.

Quando giunge il Rettore su di una vettura, nella quale hanno preso posto anche la gentile signorina Bertoli insegnante alle Tecniche e il prof. Lesine, tutti sono in ordine e la lunga colonna si mette

In marcia.

Pel viale di circonvallazione, dal campo dei giochi, muove verso porta Cussignacco e da qui alla porta Grazzano per recarsi al luogo della cerimonia. Fuori porta Grazzano la colonna è divisa in due file per due che marciano parallele ai margini della strada.

Nel mezzo il prof. De Mattia quale *cap' in testa* corre su e giù con la bicicletta per sorvegliare che l' ordine non sia turbato.

Pure il direttore, sulla vettura va avanti, a passo e ogni qual tratto si ferma per vedere sfilare i *suoi figlioli.* La marcia procede ordinatissima.

Si giunge senza il minimo incidente al luogo della piantagione. E' un prato del sig. Giovanni Feruglio, a pochi metri dal podere dell' Istituto Tecnico, non molto distante dal Manicomio.

La cerimonia.

Arrivano prime le fanciulle, le segue a breve intervallo la squadra dei piantatori comandata dal bidello sig. Rinaldo Grentti,

Le buche sono già scavate in circolo, il prof. Forni vi ha già deposto le pianticelle, i fanciulli non devono che coprirle della terra smossa.

A un ordine sono a posto due per buca; uno tiene la pianta l' altro afferra il badile. Hanno fretta, gli improvisati silvicultori e vorrebbero mettersi tosto al lavoro. Ma opportunamente il Direttore li ammonisce di attendere il grosso che in lunga colonna nera s' avvicina sul prato riarzo. In pochi secondi tutti sono disposti in cerchio intorno alle fosse. « Mano ai badili », suona l' ordine e in men che si dica le pianticelle sono coperte.

Il discorso del prof. Forni.

Nel mezzo il prof. Forni insegnante di scienze naturali alle Tecniche tiene quindi il discorso d' occasione in forma piana e istruttiva accessibile agli ascoltatori.

« Siamo lieti — incomincia — di celebrare la festa degli alberi qui nel podere gentilmente concesso dal proprietario sig. Giovanni Feruglio, che ringrazia sentitamente a nome della Scuola. Abbiamo piantato alberetti di pioppo del Canadà (*Populus canadensis*) provenienti dal piantonaio di Ciseriis ».

Promesso che la festa degli alberi è stata istituita dal ministro Guido Baccelli nell' anno 1899 e che fu celebrata sempre con entusiasmo da tutte le scuole del regno l' oratore passa e parlare dell' alto significato civile di questa solennità scolastica.

Essa mira a segnare un risveglio nelle condizioni della silvicoltura a riaccendere nelle popolazioni per sentimenti di rispetto e d' amore per gli alberi che, per avidità di denaro, furono calpestati.

Accenna ai gravissimi danni arrecati dal disboscamento: pioggie torrenziali, alluvioni, frane, perturbazioni atmosferiche.

Il rimboschimento è stato promosso dal Governo ed è uno dei precipui scopi della benemerita associazione nazionale *Pro montibus et sylvis.*

Per esso fanno utilissima propaganda anche il *Tourig Club* o altre provvide associazioni.

Rileva l' importanza dell' albero, che gli antichi ritenevano sacro, tanto sui monti che nel piano.

Le piantagioni boschive esercitano molte benefiche azioni che si possono dividere in chimiche, fisiche e meccaniche. Chimica quella che si riferisce alla funzione della nutrizione tra cui importantissimo il fenomeno dell' assorbimento dell' anidride carbonica mediante la clorofilla, fenomeno che purifica l' aria e la fa ossigenata. Fra le azioni fisiche e meccaniche: le piante moderano la temperatura, arrestano sul suolo la pioggia che filtrando esce in fresche sorgive, impediscono il ruinare delle frane, esercitano potente azione neutralizzante nelle correnti elettriche, ecc.

L' egregio professore si dilunga poi a parlare dal pioppo in genere e dal canadese in ispecie: del terreno su cui germoglia e cresce o della sua utilità nelle varie applicazioni delle industrie.

E chiude l' interessante e istruttivo discorso con queste parole:

« E necessaria in tutta la formazione di una coscienza forestale. L' Italia mercè il senno del Governo e il valore dell' esercito e della marina, ha esteso i suoi possedimenti con la riconquista delle lontane terre di Libia, sulle quali già dominavano le aquile romane; sarebbe curioso che, mentre si cerca l' ingrandimento d' Italia, la si lasciasse rimpicciolire con l' abbandono di vaste estensioni di terreno all' opera devastatrice degli elementi.

Manteniamo vivo l'amore alla coltura degli alberi, che è nobile elemento di cooperazione civile ai grandi interessi sociali. Ritorniamo al rimborschimento dei nostri monti, se vogliamo ridare al nostro paese la sua antica prosperità» Un vivo applauso accoglie la chiusa del discorso.

Il ritorno

I ragazzi sono quindi di nuovo messi per quattro e in ordine sfilano pel ritorno non senza prima essersi addolcita l'ugola con le caramelle e le paste che i *vivandieri da campo* d' ogni passegiata scolastica avevano portato dietro le file.

Il ritorno si effetto come l' andata, benessimo. E dopo una passeggiata allegra e igienica e una cerimonia semplice e altamente istruttiva gli alunni si sciolsero...

—

Sul campo della festa a una bambina accolse un lievissimo malore ma il cav. Lazzari che come una mamma aveva provvisto a tutte le possibili evenienze portandosi dietro perfino un minuscolo armadio farmaceutico prestò alla piccola le più materne cure riconfortandone gli spiriti si che il malore non ebbe alcuna conseguenza.

Durante il discorso del prof. Forni l' egregio vice-direttore prof. Lesine a qualche distanza degli alunni, si era riunito attorno parecchi figli dei campi attratti sul luogo della curiosità. E con il suo fare bonario e arguto li intratteneva paternamente, sulla bellezza della scuola invogliandoli a studiare. Com' è sapiente il cuore d' un educatore.

Friulani caduti in guerra

decorati della medaglia al valore.

Una dispensa straordinaria del bollettino militare pubblica il primo elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento od in seguito a ferite nella campagna di guerra italo-turca.

In questo elenco figurano i friulani: Antonio Pighin da Zoppola morto a Henni.

Mosè Zaghis da Azzano X cadde mortalmente ferito a Psitos il 16 maggio (medaglia d'argento).

Massimo Baccinello da Latisana morto a Misurata 8 luglio. Durante l'avanzata si slanciò avanti per primo noncurante del fuoco nemico, finchè fu raggiunto da una palla (medaglia d'argento).

Lorenzo Tracanelli da S.Vito al Tagliamento caporale nel 2.o granatieri. Con calma ammirabile diresse il fuoco della propria squadra mentre indicava al reparto il nuovo appostamento rimaneva colpito spirando poco dopo. Bir Tobras 19 dicembre 1911 (medaglia di bronzo.

Giuseppe Galussi da Codroipo morto a Bengasi il 19 ottobre (med. di bronzo).

Fedele Sgrazutti da Lestizza morto alle due Palme il 12 marzo (med. di bronzo).

Federico Venturini da Pozzuolo caduto a Mesri il 23 ottobre (med. di bronzo).

Gino Del Frate da Palmanova caduto a Mesri.

Pietro Marioni dell' artiglieria da Montagna da Forni Sotto morto a Koefia (med. di bronzo.)

Il Comitato friulano di soccorso si è sciolto.

Dopo un anno di vita benefica iersera si è sciolto il Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Libia. L'ultima seduta plenaria fu tenuta alla Camera di Commercio. Essendo indisposto il presidente sig. Muratti presiedeva il vice-presidente cav. Gio. Batta Volpe, il quale in breve comunicò quanto il Comitato aveva fatto durante l'anno di guerra.

Le sottoscrizioni hanno fruttato la prima lire 59400.94 e la seconda lire 8850.30; un totale quindi di l.68251.32 che il Comitato e più specialmente la commissione a ciò delegata in seno al Comitato stesso, ha così erogato con piena, scrupolosa coscienziosità lire 42914.17 alle famiglie bisognose dei richiamati e ai richiamati stessi al loro congedamento; lire 12500.10 alle famiglie dei morti. (Si può calcolare da ciò che i morti della nostra provincia ammontino a circa **60**) lire 3385 ai feriti; lire 5181 agli ammalati; di spese per stampati posta ecc. si ebbero lire 1609.14 (spese esigue grazie al fatto che per la posta si potè godere della franchigia postale comunicando con i comuni pel tramite della Prefettura).

Ora rimane ancora una piccola somma e altre offerte della seconda sottoscrizione devono raccogliersi. Per ciò non ancora essendo purtroppo finiti i bisogni, benchè conclusa sia la pace, il Comitato sciogliendosi ha domandato alla presidenza di erogare come crederà meglio le ultime somme, ai nuovi bisognosi che si presenteranno, fino ad esaurire i piccoli fondi.

Il lavoro compiuto dal Comitato di soccorso è stato davvero immane e fu volenterosamente sostenuto dal presidente e vice presidente sigg. Muratti e Volpe e dal sagretario sig. Casali e in massima parte dall' infaticabile e provvidenziale sig. Ugo Zilli.

E il Comitato prima di sciogliersi ha sentito il bisogno di esprimere un plauso all' on.le presidenza e in particolare al sig. Zilli per l' opera altamente civile e umana con sì nobile animo compiuta.

Durante un anno di lavoro molte furono le difficoltà, le nole superate Parecchi comuni non risposero affatto com'era loro dovere all'interessamento del Comitato, altri invece si comportarono lodevolmente. Sopra tutti ci piace citare il Comune di Pozzuolo di cui è segretario il signor Minciotti.

Nei primi tempi della guerra, nelle giornate di Sciara-Sciat quel comune aveva oltre 25 de' suoi figli sulle terre libiche. Ebbene l'amministrazione comunale a mezzo del solerte suo segretario fornì prontamente al comitato come meglio non si sarebbe potuto richiedere tutte le indicazioni possibili su tutti i soldati, secondo le quali il comitato seppe regolarsi.

E si rivolse poi al comitato centrale, *Questo, d'altronde, a norma di tutti è obbligo per tutti i comuni e le famiglie bisognose hanno diritto di ricorrere ai comuni perchè si rivolgano al Comitato Centrale.*

Il Comitato si sciolse lieto dell'opera compiuta.

A mezzo nostro la presidenza cui è domandato di erogare le ultime somme invita tutti i detentori di schede a mandarle quanto prima al sig. Zilli alla Camera di Commercio.

Per l'accademia di scherma, la Camera di Commerci ha deliberato di offrire una grande medaglia d'oro.

Laureato in Teologia. — Il M. R. Don Mattia Dorigo, parroco di Paguacco ha conseguito la laurea in Teologia all'università pontefi ia di S. Apollinare in Roma. Congratulazioni.

Nuovo professore. — Alla R. Accademia di Belle Arti in Bologna ha conseguito il diploma di professore in disegno architettonico il co. Franco Caratti figlio dell'avv. Umberto.

Vivissime felicitazioni.

Una bella gara nel calcio. — Questo novembre sarà il mese dei diporti.

Il Pentathlon Reale Moderno, al 24 l'accademia di Scherma il 28, e... una bella ed importante gara nel giuoco del calcio domenica prossima.

La nostra associazione del calcio, si incontrerà sul campo dei giuochi con una squadra di Venezia composta esclusivamente di marinai.

Sarà una bella ed audace prova, per la nostra giovane associazione, alla quale non vi è dubbio che il pubblico s' interesserà fortemente.

La Società panettieri convoca i soci in assemblea generale per martedì 12, alle 4 pom. nei locali della Camera del Lavoro per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione ufficio di Collocamento, Nomina di un consigliere, Nomina di due Revisori, Relazione Mora e finanziaria, Varie.

Orario invernale. E' uscita edita con cura da Emilio Kiamferer il nuovo orario ferroviario invernale per l'alto Veneto.

E' un opuscoletto assai comodo con l'indicazioni precise e sufficienti per tutti che debbano viaggiare nell' alto Veneto e con gli orari delle coincidenze con i treni per Roma, Milano ecc

Per oltraggio agli agenti di questura fu tratto in arresto in una casa di tolleranza certo Giovanni Degani d'anni 27 da Grions ma domiciliato in Udine.

Per schiamazzi notturni furono dichiarati in contravenzione Francesco Gabbini di Valentino d'anni 31 falegname abitante in S. Rocco, Dante Bigatti di Giacomo d'anni 37 abitante in Via di Mezzo, Francesco Chiopris di Santo d'anni 43 di Via Villalta, Lorenzo Zamparo di Luigi d'anni 23, Arduino Turco pure d'anni 23 entrambi di Via Grazzano.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor.

Molto pubblico iersera allo spettacolo cinematografico. Destò il più vivo interesse la film della guerra nei Balcani nella quale si potè ammirare la legione garialdina al comando del generale Ricciotti Garibaldi.

Oggi il programma si ripete per l' ultima volta. Le rappresentazioni cominciano alle ore 15.

Cronaca degli affari

Una situazione disastrosa. — Dicemmo, giorni sono, che il Collegio Gabelli era passato, dalle mani del signor Giuseppe Fonda fu Nicolò di Pirano a quelle del prof. dott. Aristide Ferrerio; e in un numero posteriore, che il signor Fonda aveva deposto in mano dell'avv. Gino Del Misser il prezzo ricavato dalla vendita, incaricandolo di convocare i creditori allo scopo di esporre loro lo stato attivo e passivo della azienda e di fissare in loro le norme per la ripartizione delle attività.

La riunione è seguita ieri nello studio dell'avvocato Del Missier. I creditori conosciuti sono in numero di 43.

L' importo dei debiti che il signor Fonda ha elencato è di circa 21 mila lire; ma, da quanto pare, comprendendovi anche altri debiti non denunciati — e sui quali, forse, potrà sorgere qualche contestazione — si andrà poco lontano dalle 30 mila lire. Contro questa cifra stanno lire 4250 in deposito presso l' avv. Del Missier perchè sieno distribuite ai creditori; e lire 1195.32 di crediti.

Il signor Fonda ha lasciato Udine il giorno medesimo in cui cessò di essere il proprietario del Collegio: credesi che si trovi a Pirano.

Fra i debiti, ve ne sono di vecchi, che risalgono ad epoca precedente alla cessione del Collegio da parte del signor Errani ai signori Fonda e Coen (quest' ultimo, poi, levatosi dalla società); altri che sono recentissimi. La fornitrice del latte, per esempio, è in credito di oltre 200 lire. Vi sono crediti per stampati eseguiti negli ultimi mesi, per fotografie, per generi alimentari, per medicinali.

Ve n'è, insomma, d' ogni categoria!... Quasi tutti i creditori risiedono a Udine; due a Trieste, uno a Padova, uno a Torino.

Cessazione di pagamenti. — Nel fallimento di Umberto Varnerin, la cessazione dei pagamenti fu provvisoriamente aggiudicata al 6 giugno 1912.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede Turchetti Giudici Rieppi e Pavanello P. M. dott. Tonini canc. Volpe.

Il pseudo negoziante di formaggi. — Giovanni Comini fu Domenico d'anni 29, bracciante da Artegna, vigilato speciale in seguito a varie condanne, detenuto, è imputato di truffa in danno di Enrico Contessi di Gemona, dal quale spacciandosi per negoziante di formaggi, si fece dare a nolo una bicicletta e poi la vendette nello stesso giorno a Leonardo Venturini.

Il P. M. propose 9 mesi; il dif. avv. Otello Rubbazzer si rimise al Tribunale; e questo condannò il Comino a mesi 7 di reclusione 180 lire di multa ed accessori.

— Adelina Faidutti di Rosano d'anni 22 sotaiuola, sua madre Luigia Ferro fu Giuseppe d'anni 48, suo padre Rosano Faidutti Raimondo d'anni 47 tutti tre di Mortegliano e Marina Moro detta Midio fu Vito d'anni 64 vedova Bernardis di S. Maria Sclaunicco sono imputati di contrabbando.

Il Tribunale condanna la Faidutti Adelina a L. 51 di multa fissa e 175 di proporzionale; assolve la Ferro Luigia per non provata reità; condanna il contumace Rosano Faidutti a 51 Lire di multa fissa e 150 di proporzionale, a 6 giorni di detenzione e ad un anno di sorveglianza; la Marina Moro a 51 lire di multa fissa e 150 di proporzionale, applicandole la legge Roncbetti. difensore avv. Tavasani Rubbazzer e Drlussi.

Appropriazione indebita. — Filippo Carestia d' anni 32, nato a Macerata ma già residente in Udine fabbricante di ricami in Piazza del Duomo, si fece affidare una macchina da ricamare dalla Ditta Singer, pattuendo di pagarla in rate mensili; non pagò che lire 12 della prima rata, mentre la macchina ne valeva L. 300; poi partì per lidi ignoti. Il rappresentante la Casa, Singer rig. Stefannini conferma il fatto; e l'avv. della stessa casa, costituitosi Parte Civile, avv. Celotti, conclude proponendo la condanna di legge, i danni da liquidersi e le spese di costituzione.

Il Carestia riportò altre varie condanne, fra cui taluna di grossetta.

Il P. M. propone un anno di reclusione e 300 lire di multa.

Il Tribunale condanna il Carestia a mesi 7 di reclusione, 140 lire di multa, danni da liquidarsi in sede separata, L. 32,32 alla Parte Civile; ed ordina la restituzione della macchina mediante la rifusione dell'impegnata al Monte.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Ringraziamento.

I fratelli, la sorella, il cognato e i parenti tutti del

sottotenente Luigi Venturini

con l' animo profondamente commosso per le imponenti onoranze tributate al loro carissimo Estinto nel trigesimo dalla sua morte, ringraziano con tutta effusione il Comitato che le promosse. Vivissimi ringraziamenti abbiano pure: i comandi dei reggimenti 8.o e 3.o Alpini le autorità civili ed ecclesiastiche e le rappresentanze delle Associazioni locali, il preside del R. Istituto Tecnico e la Presidenza dell' Orfanotrofio Renati, rappresentati alla mesta funzione commemorativa; il popolo artenìese che vi assistette con sì palese compartecipazione, e tutti coloro che in qualunque modo vi si associarono. Speciali ringraziamenti rivolgono pure ai signori Adami presidente del Comitato e maestro Ermacora, per le nobili parole dedicate all' indimenticabile loro Luigi.

Artegna 9 novembre 1912

Ricerche a S. V. al Tagliamento.

Procediamo nelle ricerche per confermare la verità sulle guarigioni riportate da qualche anno sui giornali. Per ciò che riguarda le Pillole Foster per i Reni lo stesso entusiasmo permane; coloro che narrarono tempo addietro di aver ricuperata la salute, non meno sinceramente lo ripetono oggi. Ne giudichi il lettore. Il Signor Alfonso Deotto, Via Antonio Altan, 5, S. Vito al Tagliamento, ci comunicava:

«Ho sofferto per due anni circa di dolori ai reni e di reumatismi. M'è accaduto più volte, mentre lavoravo, di dover abbandonare ogni cosa per il forte dolore che provavo alla schiena. Avevo anche un' infiammazione alla vescica e le mie urine erano dense, limacciose, e mi bruciavano all'emissione. Soffrivo poi anche di una terribile stitichezza

«Mi furono consigliate da un amico le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) e devo con entusiasmo attestare la mia gratitudine perchè non appena le usai ebbi un notevole sollievo. Adesso sto continuando ancora la cura ormai sicuro di ottenere la guarigione. (Firmato) Alfonso Deotto».

Più di due anni dopo il Signor Deotto aggiunge: «La cura ha corrisposto pienamente alle mie aspettative non avendo più sofferto di dolori ai reni nè alle articolazioni. Anche i disturbi vescicali sono spariti e le urine sono diventate perfettamente chiare e normali. Sono soddisfatto e vi esprimo nuovamente la mia sincera gratitudine».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19, sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Comune di Teor

(Udine)

A tutto 30 novembre 1912, è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune per l' assistenza gratuita degli abitanti in N. 3325, con le norme sancite dal Regolamento approvato dalla Giunta Prov.le Amministrativa in seduta 19 corrente ottobre N. 24950. Stipendio L. 4200 annue più L. 100 come Ufficiale Sanitario, al lordo delle ritenute di legge.

Il Comune è sistuato in pianura, e le frazioni che lo costituiscono sono collegate da unica strada in ottime condizioni di viabilità.

L' eletto dovrà assumere il servizio entro 10 giorni dalla partecipazione di nomina.

Il Sindaco
A. Zanello

Comune di Carlino

(Udine)

Medico-Chirurgo lire 3600 con alloggio, nette da R. M. aumenti del decimo per tre sessenni. Scade 10 dicembre 1912.

APPENDICE 6

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(Proprietà riservata).

„FIAMMETTA„

Sopra tutto ciò, egli era costretto a limitarsi a far congetture, poichè da ben sei settimane non aveva più ricevuto notizia alcuna della sua cara.

Ed era atroce, quell'angoscia, congiunta alle sofferenze di una condizione personale dolorosa.

In siffatte circostanze mortalmente penose, l'amicizia d'un eccellente giovanotto, chiamato Noirville, originario al pari di lui dei dintorni di Nevers, riuscì assai preziosa per l'avvocato. E bene spesso, sul punto di abbandonarsi all'avvilimento, riattinse energia ascoltando i consigli del suo coraggioso compagno d'armi. Ma questi, per sua sventura, gli mancò ben presto.

Egli dovette soccombere ad un accesso di dissenteria, mentre quel gruppo dei prigionieri si trovava ancora raccolto nella penisola di Glaires.

Almeno ebbe la consolazione di morire in terra francese e di non aver avuto a conoscere le tristezze dell'esilio!

Eugenio Larcher fu così costretto a compiere da solo tutte le tappe di quel sanguinante calvario, di cui l'amara memoria non è ancora scomparsa dal cuore di coloro, che l'hanno percorso.

Dove s'andava?

Era l'ignoto.

Ma che importa quale sia la prigione, se il supplizio deve essere lo stesso?

L'avviamento dei prigionieri verso la Germania si fece per vie differenti.

Il gruppo di cui faceva parte Eugenio prese per Stenay, Gorze, Rémily e Forbach.

Poscia, il viaggio continuò per Sarrebruck, Kaiserslautern, Mavence.

E quale viaggio!

Soltanto coloro che l'hanno compiuto, potrebbero descriverlo.

Parte a piedi, senza scarpe, per istrade che la pioggia ed il vento spazzavano; — parte per ferrovia, pigiati come bestiame, anzi peggio, in vagoni scoperti.

Costretti a tenersi ritti continuamente, malamente nutriti, brutalmente trattati quegli infelici dovettero sopportare ogni specie di patimenti fisici e morali.

Arrivando a Francoforte, ebbero un leggero sollievo.

Non già che s'allentasse la sorveglianza: anzi di mano in mano che s'addentravano nel cuore della Germania la severità raddoppiava; ma il contegno degli abitanti non era ostile.

Francoforte, l'antica città libera, privata della sua autonomia solmente da quarant'anni sentiva non ancora rimarginata la ferita recata al suo amor proprio ed alla propria libertà dalla Prussia invadente.

Dopo l'Austria colla quale aveva sempre conservato i rapporti più stretti, le sue simpatie la spingevano piuttosto verso la Francia e vi fu un momento che quasi avrebbe preferito il giogo di questa alla dominazione della Prussia.

Gli esilati vi vennero perciò accolti con una relativa benevolenza.

Larcher, benchè sconosciuto, benchè affranto, riprese un po' d'animo.

L'istruzione, se fa sentire più vivamente le catastrofi, possiede anche il privilegio di rattemprare i cuori.

Eugenio, ridestando i suoi ricordi storici, trovava qualche ora di oblio, rammentando le gloriose pagine della storia francese, delle quali era stata teatro quella contrada; ed una vaga speranza andava aprendosi la via nell'anima sua.

Quella calma, purtroppo, fu breve.

Allorquando si ebbe trovato modo di dar quartiere in Francoforte, o nei dintorni ad una parte dei prigionieri, fu giocoforza pensar alla maniera di dar posto agli altri.

Larcher era fra questi.

Si formò quindi un nuovo convoglio e quello, al quale fu assegnato Larcher, prese la via di Marbourg.

Marbourg è una cittadina piccola assai, ma una delle più belle della Hesse.

La Lahn, affluente del Reno, girando attorno alla collina, sulla quale si innalza il suo castello, la circonda d'una graziosa cintura d'argento: l'effetto vi è incantevole.

— Mi sembra che sarei contento in questo angolo delizioso, se ben altra ragione mi ci avesse condotto e se mia figlia potesse venirmi a raggiungere! — diceva seco stesso Eugenio la sera stessa del suo arrivo contemplando di lontano il vecchio castello, testimonio delle virtù e sofferenze di santa Elisabetta.

E dopo qualche momento di riflessione, come rassegnandosi, soggiungeva:

— Animo!.. l'esempio di quella sventurata donna, che ebbe a subire così crudeli prove senza lamentarsi, sia una esortazione per me a sopportare e mia volta le ingiurie e le persecuzioni.

Non era passato un secondo che gli si porgeva l'occasione di mettere in pratica queste sue risoluzioni e... la sua fierezza glielo faceva già dimenticare.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.5 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C...ia) 9.1... 13 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50. — 15.45. — D. 17.25 — D. 18.55. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.4 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.28. — D. 20.8 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11 40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — O. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20 57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.44 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7 59 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Gon... gliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.33 — A. 9.35 — 13.34 — 17.10 — 21.53.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 14.23 — 17.7 — 19.30 — 21.23

Da Trieste-S. Giorgio M. 7 21 — 9.53 — 13.34 — 17 10 — 21.53.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.30 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE TIP. Domenico Del Bianco 1912 —